

la di cui effetto, ordina, che la sentenza  
avrà la sua piena esecuzione  
condanna gli appellanti alla multa  
di carlini ventiquattro, e dalle spese  
del presente giudizio di appello, liquida  
dal Cancelliere in facoltà  
Nella liquidazione non è compreso il  
compenso all'avvocato qualora fosse  
avuto -  
Domenico Ricca  
Gennaro M. Bovio scilicet

Il C. D. Nella causa iscritta a ruolo  
numero 10. 1825.

Sp. D. Vittorino Baldassare, proprietario  
in domiciliato in Mola, appellante,  
patrocinato dal signor D. Giuseppe Minardi,  
non comparso.

E. D. Anna Mattiacci ved. av. di D. Do-  
menico Baldassare, proprietaria in  
domiciliato in detto Comune, intimata  
patrocinata dal signor D. Gennaro Papaleo  
Le parti chiamate nelle forme consuete.

Inte li medesimi signori  
Domenico Ricca  
Gennaro M. Bovio scilicet

17 Mayo 1825

Inteso la sentenza del signor Cancelliere  
La gran parte si è di atto di continuazione  
in favore della parte difesa dal li-  
guro Minardi, contro di quella difesa dal  
signor Minardi, pronunciando defi-  
nitivamente, dichiara congedato l'ap-  
pello da quest'ultima interposizione av-  
verso la sentenza del Tribunale si-  
vile di Trani del di trenta ottobre  
mille ottocento ventisette, ed ordina  
che la sentenza medesima avrà la sua  
piena esecuzione.

Condanna l'appellante alla multa di  
carlini ventiquattro, e dalle spese del  
presente giudizio di appello, liquida dal  
Cancelliere in facoltà.

Nella presente liquidazione non è compreso  
il compenso all'avvocato qualora fosse  
avuto.

Domenico Ricca  
Gennaro M. Bovio scilicet

Chiesta lettura dalla gran parte si è di atto di continuazione  
Trani oggi giorno venturo Mayo mille  
ottocento ventotto alle ore nove antimeridiane

1875

... nella quale sono intervenuti  
Signori D. Tommaso Bianchi  
Sapiente, D. Stefano Albano,  
Vincenzo Spinelli, D. Celestino  
Sapia, D. Filippo Morelli, D. Filippo  
Ferrari, e D. Ferraro all'incontro  
Dici non che D. Pasquale Jannone  
Sostituto Procuratore Generale del  
colle funzioni di Procuratore Generale  
e si sono pronunciate le seguenti  
azioni nel corso la votazione de' signori

Domenico Bianchi  
ma il Provo Cael.

Presente il Signor

- D. Tommaso Bianchi
- D. Stefano Albano
- D. Vincenzo Spinelli
- D. Celestino Spasola
- D. Filippo Morelli
- D. Filippo Ferrari
- D. Ferraro

Giudice

D. Pasquale Jannone  
D. Celestino Spasola  
Domenico Bianchi

ma il Provo Cael.

Giudice notato in margine delle medesime  
Della causa in rita a Quate generale  
Numero 3618.

Fra D. Angelica Palumbo Madre, e D. Maria  
Dell'interdette D. Agostino Deltrani, pro  
prietaria, domiciliata in Trani, appa  
lante, patrocinata dal Signor D. Ferraro  
Napoli.

E D. Vincenzo Deltrani, proprietario de  
domiciliato in detto Comune, intimato  
patrocinato dal Signor D. Cesare Soriano

Le parti chiamate nelle forme consuete  
per continuazione dell'edizionale del di  
ritte a dante, nella quale dopo essersi  
dopo le conclusioni de' signori Soriano  
Napoli, fu ordinato, e stabilito

visione nella propria abitazione  
La Gran Corte civile pronunciando intercluso  
trionfante, e in conformità delle condit  
zioni del Signor D. Pasquale Jannone  
titolo Procuratore Generale del Reale  
funzioni di Procuratore Generale. Dichiarò  
ammisibili i fatti articolati da D. An  
gelica Palumbo madre, e Petronia Dell'in  
terdette D. Agostino Deltrani, e ordinò,  
che la medesima provi col mezzo di titoli  
e testimoni i fatti suddetti. cioè

1.° Che il Palazzo del feu D. Nicola Deltrani al  
la strada Sanguiniani in Trani, che fu  
appropriato in parte ad istanza di Signori  
Pelli, ed Aprizio, e febbre d'aver stato in  
condato nel mille settecento novantasei  
e per detto D. Nicola fu sollecito a ri  
staurarlo con del danaro preso a mutuo  
da diversi particolari, e tra questi dal  
dette D. Vincenzo Deltrani suo fratello.

2.° Che all'epoca in cui il Palazzo stesso ven  
ne perfezionato, ed eretto venne eretto  
parte di tre quarti al primo piano, di  
un altro quarto al secondo piano, ed  
tre membri al piano terreno

rano abitate nel seguente modo  
 ma a man d'oppo nel falco la  
 veniva abitato da D. Vincenzo Bellini  
 il secondo anno prius tra della salute  
 propriamente quelle che ha la parte  
 grupe rispetto al primo. Dall' avamato  
 gnor D. Vincenzo Tarantini, e gamin  
 il terzo di sp. e girato dai due  
 niva abitato dal fu D. Nicola Bellini  
 famiglia unitamente a due Loggia  
 sono unite alle stesse, e che  
 la strada Arcorotonda  
 4.<sup>o</sup> Che i due primi quartieri al primo  
 erano composti di stajze quattordici  
 una cucina, e confinavano colter  
 del Cavalieri de Luca, con quello  
 del fu Vincenzo Colucci, di Nicola mastro  
 golo, e colla strada S. Giovanni. Il  
 lo abitato dal fu D. Nicola Bellini  
 composto di otto stajze, due camere  
 cucina e due Loggia, e confinava  
 confina, colla strada Arcorotonda,  
 le Case del Cavalieri fattola, e con  
 le del fu D. Antonio Valumbo  
 5.<sup>o</sup> Che questo quarto stajze unitamente alle  
 due Loggia, e pian terreno sotto posti fu  
 sono per l'interrogazione abitate e prius

1828

Domenico Trionfi  
 Cavaliere di S. Piove (Ced.)

e dopo l'aggiudicazione del fu D. Nicola  
 Bellini, e dopo la disaffessione per ora  
 composta tutta l'aria abitate dalla  
 te, e per figlio D. Agostino Bellini, nuovo  
 due Loggia, e ... fottani  
 6.<sup>o</sup> Che in una di queste due Loggia, e propriamente  
 in quella che rattacha al quarto abitato  
 ora da D. Vincenzo, e a quella abitato  
 dalla articolante, e figlio, che fu D. Nicola  
 Bellini, soffriva che unitamente a  
 lui era occupato per esso D. Vincenzo, que  
 sto nel nome dell'arrotte, e clandestina  
 mente si facevano con nuovo, meno  
 il quale se venne chiese l'adito alla  
 articolante, e figlio, e questo il matti  
 no dell'arrotte istessa che fu quello del  
 quattro di Dicembre del mille ottocen  
 to ventuno adì il Giudice di Circondaria  
 ad occupato congiuntamente di appropria  
 zione, e ad istituire per l'oggetto mede  
 sime giudizii di turbativa, che per man  
 canza di mezzi non venne appletato, e di  
 perciò che questa Loggia fin da quel tem  
 po, cioè dalla notte de quattordici Dicem  
 bre mille ottocento ventuno si trova inte  
 ramente occupata dal detto D. Vincenzo

1.<sup>o</sup> Che ottavo membro di questo nel  
 mento, e nelle luttuose di questo  
 preparatorie, e di questo. E  
 ce ne ha e bisognamente occupato  
 l'intera coppia di questo  
 l'articolo precedente, ma bene  
 una rimessa di questo, e di questo  
 sotto il quarto armadura. E di questo  
 vi sottoposti al quarto abitato dalla  
 tralante, e di questo, e di questo  
 cui vi sono due pezzi di questo  
 sono sempre stati conosciuti a tutto  
 ti, non hanno questo al primo  
 compatte allora di questo otto, e di questo  
 Del mille settecento novanta due  
 abitato dalla luttuosa del fu D. Nicola  
 Beltrami, e di questo nel mille  
 cento novanta due fu anche in questo  
 all'epoca dell'acquisto di questo  
 restaurato con del Danaro Dello  
 D. Nicola, e di questo che di questo  
 le porte, e di questo  
 Da egualmente alle a D. Vincenzo Beltrami  
 provanti anche con titoli, e di questo  
 richieste fatte da lui replicate  
 1.<sup>o</sup> Lo Stato del Palazzo in questo

Domenico Primi  
 Giancarlo Masponio ca.

21. Maggio 1825

tenente al mille settecento novanta due  
 era il seguente. Era luttuosa grande  
 giuste ad occidente lungo la strada di  
 S. Giovanni, con due porte, e di questo  
 sito scavato, in fondo del quale una  
 scala costruita. A dritta del detto  
 entrando due portoni, che davano l'ingres-  
 so ad una stanza di circa dieci passi con  
 altro portone sporgente all'istessa strada  
 S. Giovanni. In continuazione ed a dritta  
 della scala, un'altra porta che dava l'in-  
 gresso ad una stanza. In prosecuzione,  
 ed a manca della scala un'altra porta  
 che dava l'ingresso ad un'altra piccola  
 stanza. A manca poi del Costo due por-  
 toni finiti a quella a dritta, ma di questo  
 a fabbrica, i quali sporgeano nel grande  
 magazzino di vino, che aveva l'entrata da  
 un portone meno grande all'altro lato  
 del portone sporgente all'istessa strada  
 S. Giovanni, e un'altra porta arcaica,  
 entrando detto magazzino, sporgente alla  
 strada detta Calanueva, e sotto detto ma-  
 gazzino vi era una grotta anche per uso  
 di riporre vino. Sporgente all'istessa  
 strada di S. Giovanni a dritta del Costo

nel grande, ed uno il portone della  
si era un altro portone della  
Giovanni, che dava l'ingressa  
altro sottano per uso di rimessa  
che altri detto portone ha un'altra  
porta nel Vico Arcovato da che  
l'ingressa ad una piccola stanza  
a fondo della detta rimessa. Ed in  
regione vi erano due altri porte che  
ducevano in un magazzino di grano  
delle quali porte una si abilitava  
continuando un'altra porta, che  
duceva in un magazzino di vino. E  
di anche in continuazione di un'altra  
che si introduceva in un altro  
magazzino di vino. Al lato opposto per  
Vico con il palazzo sporge alla  
de' Malanovoi, e propriamente di  
fatto al Palazzo de' Medici, dopo la porta  
del magazzino di vino a quella, vi era  
un'altra porta che introduceva in  
piccolo sottano per uso di riporre  
ci, tagliato da una porzione del detto  
magazzino di vino, e quindi un'altra por-  
tona che era fabbricata a tufo, che  
introduceva in un altro sottano, in

11 maggio 1825.  
Domenico Stano  
Piacenza alla Savoia (C.D.)

del quale vi era un castello interno per  
vosto, dentro cui vi erano due porte per  
calce, ed un pozzo di acqua piovana ed un  
nao doccia. In fondo per di detto castello  
vi era un'altra stanza interna addetta  
a farvi il bucato, sotto la quale vi era  
una porticina per scivolo col bocaglio che  
veniva nella stanza istessa. In fondo  
della quale stanza vi era un'altra picco-  
la discesa per uso di gallinaccio con al-  
tre porte di acqua, ed una scalotta alti-  
manente formata dall'ingressa, per la  
quale si andava alla loggia grande. E  
quindi in prosecuzione dell'istessa sca-  
da un'altra porta che conduceva in un  
altro sottano per uso di liquore, nel quale  
vi erano due porte per conservare di acqua,  
di seguito in detto sotano vi era un'al-  
tra porta che introduceva in un piccolo  
magazzino per grano. Ed in prosecuzione  
un'altra porta, nell'istessa strada, dal  
la quale per una scalotta si saliva  
sopra l'appartamento di prima piano per  
giugnere a detto Vico Malanovoi -  
Salendo per la scala grande, sopra il fondo  
del sotano, a destra del primo riposo vi era  
una porta, che si introduceva nel sotano

Costa interna con i fopra per calcare  
di sotto, e proseguendo la scala, fino  
sopra i fopra in un'ora di tempo con  
ta, e l'altra a mano. Nella scala  
introdurre ad una scala, e di sopra  
in un'altra porta che d'ora il fopra  
ad un'anticamera con fopra  
le vetri foprate nel Corbilo interno  
e sopra il fopra con l'altra porta  
dove l'ingresso alla galleria, e di sopra  
di della quale si era una bupala  
traversa, e di sopra la scala  
si era una bupala, che si introduceva  
in una in un gabinetto rotondo con  
quattro, e l'altra in un fopra  
il quale si andava a destra in un  
fo per guardarsi, e in fondo nell'  
anticamera, e quindi nella cucina, e di  
l'anticamera corrispondeva quella fa-  
lletta segreta sopra di sotto, e sopra  
alla strada scalare. E nell'offi-  
cia anticamera si era poi il fopra  
di della scala segreta che conduceva  
al secondo piano -  
A mano poi della scala menzionata di sopra  
si era un'altra bupala, che si introduceva

Vologno 1828

Domenico Bianchi  
maestro della Scuola

in nella prima anticamera, in fondo di  
la quale si era la seconda anticamera,  
in fondo di cui si era la grande galleria  
ria, e in fondo della medesima una stu-  
gia di letto, in fondo della quale cor-  
reva un fopra, a mano della quale  
era un'altra stanza di letto con camerino  
sporgente ad una loggia grande che a  
mano l'aperta nel Visto Arcorotondo in  
fatto la casa di Mastropelo. A mano  
poi della grande galleria, e a mano del  
la stanza di letto, e a canto della  
medesima si era due altri bufo-  
le rotonde le quali si introducevano in  
una stanza di compagnia, e a canto di cui  
anche a mano si era un'altra stanza  
di anticamera anche sporgente alla log-  
gia grande in fondo della quale anti-  
camera si era una scalcetta sporgente  
a mano mano del riposo, nel quale  
si montava la scala principale -  
Entrando dal riposo della scala principale non  
trovato in della scalcetta, a mano si era  
un lungo passetto con finestra sporgen-  
te nel corbilo interno con i fopra di cal-  
ce, in fronte del quale passetto si era  
una stanza per mangiare, e a mano

Della quale si diceva sporgente  
ed in fronte della quale sporgente  
guardava l'antichissima, e sporgente  
vicina. Ad un' altra della quale sporgente  
di mangiar una stanza con un  
letto di vetro sulla quale si  
la. Della quale si diceva l'antichissima  
di stanze, e mangiar della quale  
stanza stanza di letto con camera  
di vetro, per la quale stanza si diceva  
in vicinanza della piccola loggia, e  
vicinanza della quale si diceva al  
Arca, e stanza, e di vicinanza alla loggia  
di fatto, e vicinanza alle stanze  
vicinanza della quale - Ad un' altra della  
stanza si diceva in vicinanza all'altro  
di letto sporgente da una lato all'altro  
gia piccola, e dall'altro alla loggia  
grande. Della quale loggia si diceva  
era l'entrata in due altre stanze  
prodicavano non ricattati, e di  
vicinanza della quale di mangiar -  
Per la quale si diceva sporgente sopra  
vicinanza all'antichissima della quale si diceva  
si faceva in un secondo piano, e  
prima del mille settecento si diceva  
e di letto della quale si diceva fabbricata dalla

11 Mayo 1828

Dominio Prandi  
Renato Mezzavia

Il piano della quale si diceva si diceva  
vicinanza della quale si diceva  
vicinanza della quale si diceva

finalmente una stanza della quale si diceva  
e si diceva tutto edificato in vicinanza di  
vicinanza della quale si diceva, e si diceva  
stanza in fronte alla quale si diceva, in vicinanza  
stanza in fronte alla quale si diceva della quale  
in fondo della quale si diceva un' altra  
stanza da cui si diceva in vicinanza della  
galleria, e mangiar della quale si diceva  
vicinanza all'altro stanza per antichissima, e si diceva  
di una camera. E in vicinanza di detto gal  
leria si diceva un' altra stanza con loggia  
e piccola loggia per antichissima, e si diceva  
di si diceva in vicinanza della quale si diceva  
vicinanza alla quale si diceva principale del piano  
grande, la quale scala non era prope  
vicinanza della quale si diceva fino al secondo piano, e si diceva  
vicinanza della quale si diceva qui da D. Vincenzo dopo l'acquisizione  
vicinanza della quale si diceva definitiva, e si diceva in vicinanza  
della quale si diceva Decisione dell'abolita Corte di  
vicinanza della quale si diceva Altamura; finalmente si diceva due  
vicinanza della quale si diceva si diceva si diceva alla prima, e  
vicinanza della quale si diceva seconda antichissima del quarto secolo di  
vicinanza della quale si diceva primo piano, e generale quartiere edificato

La D. Vincenzo Beltrami era tutto spinto  
te alla strada balnearia. Nel  
Palazzo D. Vincenzo era il cap. Diabate  
già in tutte le staze di prima  
perquisiti alla strada di balnearia  
propriamente in quale mappa tutto  
mano dritta della sala prima di prima  
sopra la quale aveva edificato il piano  
piano per suo comodo, e cantinella  
dall'aria, e dal freddo due per la puzza  
qua, e qua tutte perstronate e di  
to. Il primo piano perquisito e di  
nava. Nella intelligenza di detto  
Cancello primo piano la cucina e di una  
pazione dell'antimiana ove corrispondeva  
in la sala coperta erano state appioppate  
to. D. Vincenzo, il quale aveva  
comprato il locale due allora apparte  
nente all'isola Tommaso Galore detto  
Rampicillo, e ridifinendola in un  
strada la detta cucina, e per in un  
vicina, fu come aveva anche coperta  
l'antica stanza rotonda sul piano  
di del palazzo e la tabella segreta per  
aperta della abitazione, avendo equi  
mente l'uso della stalla con paglia

Palazzo 1828

Donnicio Bruni  
vicario della Prov. fac

Off. in bello dimensionale di piano per grates  
L. 31. 1828  
L. 31. 1828  
L. 31. 1828

esibita, ed una magazzino nel Vico Sa  
lvarosa, ed il doppio dell'intero palazzo  
era abitato dal di lui fratello D. Nicola.  
2.° Lo stato del palazzo dopo l'incendio del mil  
le settecento novantanove era il segue  
te. Tutti i balloni del pianterreno erano  
rimasti colle mura fabbriche, e volte,  
le quali erano anche di fabbrica. E tutte  
le staze per tanto di primo, che di se  
condo piano erano rimaste colle mu  
re mura laterali in parte anche ser  
vate dall'incendio, e senza alcuna  
cavezza, e senza bruciate tutte le  
interrate, e cadute i soffitti, e i tetti.  
3.° Lo stato del palazzo da dopo l'incendio  
fino al mille ottocento dodici epoca  
dell'opprobrazione fu il seguente. Do  
po il mille settecento novantanove  
il fu D. Nicola Beltrami ricorrendo  
in pronto dal fratello D. Vincenzo la  
somma di Ducati Duecenta settecento, in  
più la medesima prima di qui altro



estangano il catino di tutto  
 men si vederi sceneri formati  
 l'incendio, ed il doppio lo impugna  
 le sequenti riattazioni. Per di più la  
 la riduendola in due rimasti. Per  
 cioè la prima cella riduendola in  
 la. Per di più il magazzino del  
 quelle. Il magazzino di grano nel  
 Salara. Il collano contigua  
 apriti legnami di casa, e di  
 nel di acqua. L'altro collano  
 te nel cortile interno, o se si vuole  
 cloaca. Il magazzino per il grano  
 via circostante. L'altro magazzino  
 contigua per vino. E l'altro contigua  
 anche per vino nell'istesso  
 della intelligenza, che in queste  
 membri ne quale la muratura  
 oramai rimaste intiere, si fece solo  
 opere di legname, e si fece la  
 catene, ed il doppio poi di membri  
 terracci lo rimasti e si fece in  
 paguandone tutti i vari opuscoli  
 le con fabbriche di stoffe  
 Nel primo piano poi fu la porta al piano

Romano Bianchi  
 chiamato alla David

1788  
 1788

Delle dimensioni di questo per questo  
 Anno di 1788. Sono le misure per questo  
 Anno di 1788. Sono le misure per questo

sopra, e salendo alle stanze ridifficili  
 della casa rispetto a manna del  
 soggiato, la stanza di mangiar,  
 la stanza di letto ornata di questo  
 di mangiar, l'anticamera, e  
 na contigua, e l'ultima stanza  
 corrispondente alla strada Salara  
 ed la sala che fa parte della  
 stanza che si era prima dell'in  
 cendio abitata da S. Vincenzo. Per di  
 più pure la stanza che era in  
 poletta, la stanza di letto contigua  
 alla medesima, e l'altra stanza  
 di letto anche in fronte alla Stan  
 za opera, e l'altra stanza e sopra  
 della medesima stanza opera. Per di  
 più egualmente la prima antic  
 mera dopo la della poletta, con ca  
 pitto sporgente alla loggia scoperta.  
 La seconda anticamera sporgente nel  
 cortile principale. La camera di let  
 to ornata della seconda anticamera  
 l'altra camera contigua, e quindi

... della strada S. Giovanni, con  
... stazzo antiqua, alla cui  
... mandata sotto il doppio del  
... inabitabile, e in un luogo  
... si erano dopo l'incendio. E  
... stazzo riedificato non solo  
... balleri una parte delle  
... si erano peraltro del  
... fono i soffitti, gli  
... ante all'uscite, tutti  
... porte, finestre, battenti,  
... to, e tutto il doppio  
... grande per ridurlo  
... stazzo riedificato.

A. Porticola per fatto, che dopo l'incendio  
... nella settimana novantasei  
... so D. Vincenzo, che il fu di lui fratello  
... e famiglia, tranne la moglie, che  
... risiedeva in Napoli, cui di  
... ultimi anni, e quindi ritornata in  
... mani, si era discesa dal marito, abita  
... lo stesso fatto, cioè quella di Campi  
... Galante, e di Salimbene, e andò ad ab  
... tava nel palazzo di S. Giovanni, e quando  
... allora le altre vacante, e onde dopo  
... curigioni passano ad abitarvi nelle  
... stazzo

1828

Dominica Prina  
Vincenzo Campi

... della strada S. Giovanni, con  
... stazzo antiqua, alla cui  
... mandata sotto il doppio del  
... inabitabile, e in un luogo  
... si erano dopo l'incendio. E  
... stazzo riedificato non solo  
... balleri una parte delle  
... si erano peraltro del  
... fono i soffitti, gli  
... ante all'uscite, tutti  
... porte, finestre, battenti,  
... to, e tutto il doppio  
... grande per ridurlo  
... stazzo riedificato.

... stazzo di Salimbene, ovi ad esso è il  
... stazzo, del quale luogo dopo alcuni  
... anni, e dopo che furono fatte le  
... parolle riedificazioni, ritornarono  
... nel loro stazzo ad abitarvi, e  
... riedificati, e rivedendo D. Vincenzo nella  
... stazzo di letto che si era rifatta,  
... progetta alla strada Salimbene;  
... per andar alla quale passava per  
... la strada opera, e D. Nicola col fi  
... gli, e fratelli monache, che in  
... to anche il monastero di S. Giovanni,  
... furono ritate in fatto, e abitavano  
... nelle altre tredici stazzo riedificate,  
... e para defatte. Superiormente  
... ed affittata a D. Vincenzo. Per  
... una parte delle delle quattordici  
... stazzo riedificate, cioè la prima,  
... la seconda anticamera, alla quale  
... si andava per la salotto con  
... due stazzo di letto, una prospice alla  
... loggia grande, e l'altra alla  
... S. Giovanni, con una cucina

vittoria nella battaglia della ...  
vicinanza, e fu ...  
Stanza ove era ...  
la col figlio, e col ...  
suo nelle altre stanze contigue  
Causa di cui -  
3.<sup>a</sup> Supposto stato era il palazzo allora  
fu formata la fondazione, e allora  
nel mille ottocento sedici fu fatto  
pegioramento di Melli, e allora  
dopo l'acquisto di ...  
della medesima ...  
suo quarto di abitazione, e andò  
traverso per ...  
via il fratello, cui si era ...  
vicinità la Moglia, che da prima  
aveva abitato, e siccome allora in  
già nelle ottocento quindici agli altri  
il palazzo si trovarono riedificati  
non solo la stanza quattordici, e  
Cucina, ma stanze ventidue e altre  
del basso terranic. E posteriormente  
avendo voluto perfezionare la riedifi-  
cazione dell'intero palazzo, e in  
il secondo piano, nel mille ottocento  
venti due fece la sua Dichiarazione di

Giuseppe Bruni  
Causa della Moglia

Stato di fatto dimenzionato di persona per qualità  
Stato di fatto dimenzionato di persona per qualità  
Stato di fatto dimenzionato di persona per qualità

Dimostrando per averne la spiegazione della  
Stanza, dichiarando di voler riedificare  
in sette stanze di primo piano come  
que allora della medesima una parte  
si trovava già riedificata, e che del  
secondo, ove fino allora non si era  
fatta alcuna riedificazione, quale una  
opera si tono dal medesimo pro-  
prario fin oggi con la spesa di circa  
duemila e cinquecento, e attualmente  
si trovano questi interamente ter-  
minate -

6.<sup>a</sup> Per il che in conseguenza de' fatti sopra  
esposti, si riconosce la licenza e vero  
di tutto ciò, che si è operato nella con-  
struzione articolazione, e che è indiffe-  
rentemente dall'operazione di questi  
opponendo solo una parte del pa-  
lazo, il che è contrario a tutte gli  
atti di opposizione, e al giudicato,  
non è vero che D. Nicola Deltrani  
improvvisamente lexari darli per la riedifi-

ficazione, giacche non lo può  
trasferire, attente le provisioni  
di allora. E vero che all'epoca  
negoziazione, il palazzo era abitato  
in campo se da tre quarti, ma  
ste erano le ragioni della istruzione  
tardiva, stante ricostruito, e quindi  
le otto stanze abitate da D. Maria  
non erano oltre le guardie, ma  
facevano precisamente parte della  
medesima, e non erano abitate  
abitate da S. Nicola, anche dopo  
giudicazione per la di lui casa, e  
per sempre del fratello; e per tutto  
tutto il Dignissimo D. Vincenzo dal  
na nel possesso cominciò ad usare  
gli atti dominicali anche per  
stanze che del fratello si abitava  
no, ed annate da D. Angelica dopo  
la morte del marito, per le inas  
sazioni fatte di giorno in giorno  
l'oggi, ne rimase assoluto con  
male Dignissimo, e ciò per la ragi  
ne di averlo spedito fuori d'it  
Dominicali, siccome da quel momento

Dominicus Brines  
Causario alla Prov. Caet.

Il giorno delle dimissioni di prima per questo  
il giorno 14 del mese di marzo dell'anno 1828  
il giorno 14 del mese di marzo dell'anno 1828  
il giorno 14 del mese di marzo dell'anno 1828

per lunghe e serie anni posteriori li ha  
iperitate in tutto il Dignissimo del Palazzo,  
e disponendone a suo piacere come  
padrone, e senza alcuna contraddi  
zione, onde ebbe luogo il cambiamen  
to di questa, e la nuova istruzione  
giurisdizionale dell'istesso Palazzo,  
che dal mille ottocento quindici si  
è pagata dal solo D. Vincenzo.  
Delega il Regio Giudice del Circondario  
di Frani a ricevere l'apone di ter  
mini del rito.  
Ordina inoltre che la casa palaziata,  
di cui è questione, sita nella strada  
S. Giovanni di questo convento di fra  
ni sia visitata da D. Vincenzo de  
Mellis Ingegniere in Bartolotta, e  
Gale Mesatelli, e Giuseppe Longo  
maestri di Frani, che sono nomi  
ti di ufficio.  
Detti punti dopo che avran prestato il giu

ramente innovati al D. D. Giudice  
 (condanna, e dopo che saranno  
 state le parti, si celebreranno nel  
 go contravvenute, ed osservate  
 1.<sup>a</sup> L'ora e la data di tutta la  
 delegata, allora venne pignuta  
 nel dì cinque Novembre, nell'anno  
 cento e dici per mezzo dell'ufficio  
 Balsamo, tenendo presente il  
 proprio fatto nel mittente, e  
 D. D. dell'ufficio Camerale, e  
 le Velle  
 2.<sup>a</sup> Di quante membri era in quel  
 tempo composta l'intera casa, e  
 di quante ne erano attualmente  
 rinotando quali, e quante si rite-  
 gono da D. Agostino Beltrami, e  
 madre D. Angelica Palumbo, e  
 quale da D. Vincenzo Beltrami  
 3.<sup>a</sup> Se tutte, o parte de' membri, che  
 si tengono de' fedelli D. Agostino  
 e D. Angelica, facciano parte de'  
 quelli, che furono pignorate, ed  
 di aggiudicati a D. Vincenzo Beltrami,  
 e quale siano. E se il suddetto

Domenico Biondi  
 Camerario della Rovere

11. maggio 1828.

D. Vincenzo possiede altri membri,  
 e quale siano, oltre quelli che sono  
 stati pignorate, ed aggiudicati  
 4.<sup>a</sup> Se della operazione tenenza prepa-  
 re l'atto di detto del pignoramento  
 e della definizione del numero de' mem-  
 bri, de' confini, e del Decalo fondiario,  
 e i capitoli di vendita, e la  
 sentenza di aggiudicazione difinita  
 sia de' quindici pugno mille otto  
 cento e quattrodecime, l'annunciato ap-  
 presso del mille ottocento e quattro  
 in quanto concerne lo stato ma-  
 teriale di quel tempo, l'atto di pos-  
 sesso dell'ufficio Camerale de' ven-  
 tiquattro Maggio mille ottocento  
 quindici, e i ritorni che si faran-  
 no dalle parti, ed i tutti saranno  
 con un dettagliato rapporto, che ve-  
 rà originalmente depositato nella  
 Cancelleria di questa Gran Corte  
 Regia

Riservate le spese  
 Domenico Biondi  
 Camerario della Rovere